



CARMELO PASTORELLI

ANTONIO DEJOMA

GIUSEPPE ANCIONE

SANTO SCHIMMENTI

Nello studio di Misilmeri di uno dei costruttori sospettati di legami con i boss c'era un apparecchio per individuare le microspie
Arrestato anche il titolare dell'azienda Ancione che produce asfalto

ANAS, MAFIA E APPALTI

In cella a Palermo altri quattro imprenditori

PALERMO. Sentiva puzza di bruciato, sapeva che una parola di troppo può costare carissima. Per questo aveva preso le giuste contromisure. A casa teneva un apparecchio che in pochi istanti individua le microspie, un aggregato preziosissimo per evitare le trappole degli inquirenti. La precauzione però non gli è bastata e **Santo Schimmenti**, 53 anni, imprenditore di Misilmeri è finito in carcere per concorso in associazione mafiosa. Assieme a lui sono stati arrestati altri tre costruttori palermitani, tutti coinvolti nella retata sugli appalti Anas. Sono **Carmelo Pastorelli**, 53 anni (via del Carabiniere), **Antonio DeJoma** 54 anni (via Ruggero Marturano) e **Giuseppe Ancione**, 67 anni (via Bonanno). Sotto il profilo investigativo la figura di spicco è Santo Schimmenti, indicato dagli inquirenti come l'uomo di fiducia di Pino Lipari, l'ex geometra dell'Anas, molto vicino a Bernardo Provenzano. Ma sotto il profilo imprenditoriale il nome più conosciuto è quello di Giuseppe Ancione, amministratore unico dell'azienda che produce asfalto in via Thon de Revel. Lo storico stabili-

mento che si trova alle falde di Monte Pellegrino venne fondato dal padre, Antonino, (che ha dato il nome alla ditta) ed è una delle aziende più antiche della città. Schimmenti è l'unico dei quattro ad essere accusato di mafia, gli altri rispondono di associazione a delinquere e turbativa d'asta. Sul conto di Schimmenti ha parlato a lungo Angelo Siino, secondo il quale l'imprenditore di Misilmeri sarebbe il datore di la-

voro di Lipari, uomo chiave nel mondo degli appalti siciliani, l'imprenditore al centro della rete affaristica che ruota intorno a Provenzano. Lasciato il posto di geometra all'Anas, Lipari secondo il racconto di Siino venne assunto da Schimmenti. «In realtà - aggiunge il collaboratore - di fatto ne gestiva tutto il patrimonio. Proprio in virtù di tale gestione, Lipari mi ha raccomandato in più occasioni le imprese di Schimmenti».

Santo Schimmenti, scrivono i magistrati, è il leader del gruppo di imprese della famiglia Schimmenti («Cogeis», «Imera Conglomerati» e una ditta individuale che porta il suo nome), ritenuta inserita a pieno titolo nel «cartello Anas», il gruppo di aziende che si sarebbe spartito centinaia di miliardi di appalti. Un'intercettazione ha messo nei guai Giuseppe Ancione, che con le sue due aziende («Antonio Ancione spa» e «Silab spa», fi-

no al 6 maggio 1993) si è aggiudicato 44 appalti Anas nel giro di dieci anni. Ancione, sostiene l'accusa, ha partecipato alla riunione dello scorso 11 luglio nello studio dell'ingegnere Vadalà «per concordare - si legge nell'ordinanza - le modalità operative della spartizione e turbativa dell'imminente tornata di gare Anas». Le intercettazioni tiravano in ballo pure **Rosario Ingoglia**, 60 anni, imprenditore di Campofiorito, in carcere dallo scorso mar-

tedi. Carmelo Pastorelli è un altro costruttore ritenuto vicino a Pino Lipari. Giovanni Brusca lo aveva indicato come uno dei leader del «cartello Anas», aggiungendo un particolare. Un tale «Pastorelli» sarebbe stato intestatario di una villa, il cui vero padrone era un altro: Totò Riina. È lui quel «Pastorelli»? L'accusa non ha trovato riscontri ed è stata definita «generica» dal gip. **LEOPOLDO GARGANO**

Primi interrogatori, gli indagati respingono le accuse

PALERMO. «Sì, però, dico: penso che hanno perduto il controllo del territorio, ad un certo momento». «Non è che l'hanno perduto, è che in questi giorni non si sono potuti muovere come si devono muovere...». Ventisei febbraio del 2000, studio di Nello Vadalà a Palermo, via Duca della Verdura: la microspia capta una conversazione tra l'ingegnere e alcuni suoi collaboratori. L'ex presidente del collegio costruttori della provincia di Palermo commenta gli arresti di alcuni mafiosi di Alcamo e i timori circa la possibilità che «cani sciolti» potessero prendere il loro posto come esattori del pizzo. Per gli inquirenti è il segno che Vada-

là e i dirigenti delle sue società fossero a conoscenza di dinamiche e pressioni mafiose. Nella discussione tra l'ingegnere e Pasquale Gnoffo interviene infatti Raffaele Tuttolomondo, che, riferendosi alle persone arrestate ad Alcamo, afferma: «Hanno allentato un po'...». Gli risponde Gnoffo: «Hanno allentato pure perché per ora quelli che sono rimasti un pochettino fuori, sono pure controllati e quindi mi disse: "Ci sarà qualche scalcacane che sta facendo un po' di danno". Perché dice, se lo vuoi sapere, l'altra volta sono andati anche lì da noi e gli hanno fatto un poco di danno». Nuovi elementi, dunque, emergono dal-

l'indagine della Procura distrettuale antimafia di Palermo. Ieri mattina il gip Fabio Licata ha cominciato gli interrogatori degli arrestati, alla presenza dei pubblici ministeri Maurizio De Lucia, Michele Prestipino e Gaspare Sturzo. Sono stati sentiti, tra gli altri, Stefano Schimmenti e Giuseppe Ancione, difesi dagli avvocati Sergio Monaco, Mimmo La Blasca e Raffaele Restivo. Hanno respinto gli addebiti. Vadalà, difeso dall'avvocato Gioacchino Sbacchi, sarà sentito lunedì. Dalle intercettazioni, oltre ad una serie di presunti accordi sottobanco tra le imprese, anche per gonfiare i costi dei lavori, emerge una cir-

costanza curiosa: Vadalà sarebbe rimasto sorpreso e contrariato per aver vinto un lavoro al Genio civile. «M..., per ora vengono solo tutte le camurrie», fu il suo commento nel colloquio con il collaboratore che gli annunciava di aver vinto la gara. Sugli arresti c'è il commento del segretario regionale della Cgil, Aldo Amoretti: «La vicenda - sostiene - conferma che esiste ancora un sistema mafioso in grado di condizionare fette importanti dell'economia e della spesa pubblica, ma anche che la lotta contro la mafia va assumendo sempre più un'efficacia che va sostenuta adeguando mezzi e norme». **R. An.**